Anno X. Giovedì 27 Agosto 1857 N. 235

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 AGOSTO

VIAGGIO DEL RE IN SAVOIA

Fra pochi giorni S. M. il re si recherà in Savoia per assistere all'inaugurazione dei lavori del perforamento del Moncenisio e per porre la prima pietra del ponte sul Rodano a Culoz.

I generosi popoli della Savoia saranno tanto lieti della visita di Vittorio Emanuele, quanto dell'avventurata circostanza che porge occasione al viaggio del leale principe.

Il traforo del Moncenisio, da molti anni argomento di studi e di dispute, pareva tale impresa gigantesca e di esito così incerto, che quasi si era perduta la speranza avesse lo stato a tentarlo.

Ma che non può un popolo concorde e pronto a secondare lo slancio che le politiche franchigie imprimono alle industrie ed all'associazione? Lo stato che costrusse la strada ferrata di Genova ed aperse gallerie sotterranee e sperimentò nuove vaporiose dando altrui l'esempio di ciò che possa il coraggio, la costanza, la fiducia nelle proprie forze, e riuscì a far superare dalla locomotiva le erte cime dei Giovi, mentre l'Austria si travagliava per vincere il passaggio del Sommering, avrà il vanto di cimentarsi alla impresa più grandiosa a cui sinora abbia osato por mano la moderna industria.

E quest'impresa non si è deliberata per soddisfare ad albagia di principi o ad ambizione di popoli, ma per sussidiare il commercio, per accelerare e rendere più facili le comunicazioni pacifiche e proficue fra l'Italia e la Francia, fra le due nazioni, le quali non solo nel traffico e nei vicendevoli scambi, ma altresì nella politica avrebbero interesse a porgersi aiuto reciproco ed appoggio, poichè la loro unione è la guarentigia più sicura della pace europea e l'eccitamento più efficace alla loro operosità ed all'incremento dei loro rapporti.

Si volle rappresentare l'impresa del Cenisio come cosa di vantaggio locale ed ordinata ad esclusivo beneficio della Savoia. Che le province d'oltr'Alpi abbiano a trarne speciale profitto, niuno può disconoscerlo, ed i popoli della Savoia sono i primi a convenirne; ma cogli scambi che si fanno fra la Francia ed il Piemonte e che superano sin d'ora il valore di 180 milioni all'anno, col transito delle merci dal resto d'Italia per la Francia, il Belgio e parte della Svizzera, chi vorrà niegare non esser il perforamento di comune e generale vantaggio, e Genova stessa doverne attendere un incremento di attività commerciale?

È grande ventura per un principe che salì il trono in tempi difficili e calamitosi l'inaugurare un'opera la quale onora e lo stato che l'ha ordinata e la scienza che fornisce gli stromenti ad attuarla e l'ingegno italiano che, speriamo, riuscirà a superare gli ostacoli la cui gravità non si può dissimulare.

La Savoia ha con ciò una prova della sollecitudine del governo e del parlamento pel suo bene, quantunque non vi manchino di coloro che, avversarii per sistema, ricusano di riconoscere la verità e si studiano di pervertirla per dipingere il Piemonte poco curante di quelle provincie ed il parlamento contrario a quanto conferisce alla loro prosperità.

I clericali della Savoia si sono così avvezzati a veder nel governo e nelle camere i nemici della Savoia ed ebbero tanto interesse a diffondere questa triste opinione in tutte le classi, che quasi più non s'avveggono della triste figura che fanno, declamando contro l'abbandono delle province savoine, mentre i fatti attestano solennemente il contrario.

Il *Courrier des Alpes*, archimandrita del partito, scorgendo che a poco gli gli giovano le diatribe quotidiane contro il governo, rivolse tutte le sue batterie contro il rappresentante del governo stesso, contro l'intendente generale di Ciamberì.

Veramente il cav. Magenta ha un peccato sulle spalle che i clericali non gli perdoneranno mai. Egli ha meritata la confidenza di quell'esimio benefattore che è il conte Pillet-Ville, ed ebbe il gradito incarico di farsi distributore de' suoi soccorsi. Ma non ne ha Savoia maggior beneficio? È noto l'animo caritatevole del conte Pillet-Ville. Non v'ha infortunio in Savoia che ei non cerchi di alleviare, non lagrima che non accorra ad asciugare, non opera filantropica a cui non presti il suo appoggio. I savoiardi hanno scolpito in cuore il suo nome, ed il povero lo ricorderà sempre con riconoscenza e venerazione.

Or sia che dalle sue largizioni non istimasse aver ritratto il frutto che ne poteva attendere, sia che abbia compreso essergli di miglior guarentigia il fare stromento di sue beneficenze il governo, fatto sta che il conte Pillet-Ville si valse dell'opera dell'intendente generale, per mezzo del quale ha già fondati utili istituti che spanderanno il bene sulla Savoia e perpetueranno la sua memoria.

I clericali non poterono tollerare con rassegnazione questo cangiamento: ci pare che sia sfuggita loro una preda preziosa. La carità è sempre carità, fatta per mezzo di parochi o d'intendenti, per mezzo della chiesa o dello stato; tutta la difficoltà consiste nel farla in modo che i suoi effetti siano duraturi, nell'aver interpreti fedeli delle proprie intenzioni e nell'evitare il pericolo di fomentare l'ozio o di porger sussidio a chi non ne ha di bisogno.

Ma i clericali non l'intendono a questo modo: per loro la carità cessa di essere carità se la compie l'intendente in luogo del paroco, e convien credere che abbiano fatta la perdita di un monopolio assai utile, considerando l'opposizione che or muovono all'intendente generale.

Il risultato delle elezioni comunali di Ciamberì prova che se i clericali gridano forte, sono però ben lontani dal costituire la maggioranza. Chi è generoso è di spiriti liberi, ed il savoiardo essendo d'animo leale e generoso, come potrebbe acconciarsi alle teorie clericali?

Le feste che si preparano in Savoia inaugurano un'impresa d'importanza internazionale ed europea. Lo compresero gli abitanti di quelle province invitando S. M. manifestangoli la lor gratitudine.

Tali feste sono nei governi assoluti cortigianesche ed insignificanti: negli stati liberi sono popolari ed espressive, poichè il gaudio pubblico è la testimonianza schietta dei sentimenti delle popolazioni.

TELEGRAFO SOTTOMARINO TRANSATLANTICO.

I nostri lettori sono già stati informati del malesito del tentativo di collocamento del telegrafo sottomarino attraverso l'Atlantico, e della perdita fatta di 300 miglia di corda.

Speriamo ch'essi gradiranno i seguenti ragguagli che danno ragione della non riuscita, non meno che gli estratti de' rapporti confidenziali degl'ingegneri della compagnia e specialmente dell'ingegnere Bright, il quale conchiude esprimendo la speranza che un altro tentativo non sia per fallire.

Questi particolari ci sembrano tanto più interessanti, che è imminente il collocamento della corda sottomarina da Cagliari a Bona nell'Algeria:

« Come si è detto la scorsa settimana, il *Niagara* proveniente dall'Atlantico, seguito dal *Susquehanna* e dall'*Agamennone*, entrava nel porto di Plymouth dopo il mezzogiorno del 14, di ritorno dal disgraziato tentativo del collocamento del cordone telegrafico. Dal bordo del *Niagara* riferiscono che al momento della rottura; giovedì ore 3 3/4 antimeridiane, 335 miglia nautiche, o circa 380 miglia legali erano state calate giù, alla distanza di 260 a 280 miglia in linea retta da Valentia. Il vento era australe, vi aveva un po' di mareggio, ed il bastimento camminava filando da tre a quattro nodi, mentre il cordone ne filava da cinque a sei e talvolta anche sette.

« Siccome la quantità consumata era maggiore di quella calcolatasi alla partenza, e tale da non potere esser tollerata, si aumentò la resistenza fino alla pressione di 3000 libbre, ed allora il cordone si ruppe. Il maggior consumo del cordone cominciò lunedì sera, soffiando una forte brezza, avendovi grandi onde e palesandosi forti correnti sottomarine. Queste correnti obbligavano il cordone a fare un angolo considerevole con la nave. Quando aumentossi la resistenza, la poppa del *Niagara* tuffossi nelle onde, ed il nuovo sforzo prodotto dal sollevarsi di essa fu causa immediata della rottura del cordone. Il *Susquehanna* era un miglio distante dal *Niagara*, l'*Agamennone*, il *Cyclops* ed il *Léopard* stavano alle distanze fissate. A 12 ore il *Cyclops* partì per Valentia ed il *Léopard* per *Spithead*. Gli altri legni rimasero a fare degli esperimenti. Gli scandagli fatti dal *Cyclops* furono di 2000 braccia di mare. Alla notte essi tennero la direzione E. S. E. con facile navigazione, e l'indomani s'indirizzarono verso il porto di Plymouth. È opinione generale che ora la stagione sia troppo avanzata, ma si ha piena fiducia nell'ulteriore riuscita dell'intrapresa. Il meccanismo che attualmente trovasi a bordo del *Niagara* è considerato troppo pesante per tale scopo. È constatato che le ruote cessarono di girare giovedì mattina quando si accrebbe la pressione. »

M. Cyrus Field arrivò a Londra sabbato e fece il seguente rapporto ufficiale ai suoi condirettori:

« Il bastimento di S. M., il *Léopard*, capitano Wainewight, arrivò a Portsmouth il venerdì a sera, e riferisce che il cordone sottomarino dell'Atlantico fu perduto alle 3 3/4 di giovedì mattina, dopo di aver già felicemente collocate 335 miglia nautiche di cordone, e le ultime 100 miglia d'esso alla profondità di due miglia, calandosene per la maggior parte del tempo più che cinque nodi all'ora.

« Al momento che successe l'accidente il mare era molto agitato. Il *Niagara* camminava con la velocità media di quattro nodi all'ora, cosicchè l'ingegnere trovò che il cordone svolgevasi troppo rapidamente in proporzione del cammino del bastimento. L'*Agamennon*, il *Niagara* ed il *Susquehanna* devono rimanere un po' di tempo dove il cordone si ruppe per tentare qualche sperienza sulla profondità dell'acqua in quella parte dell'Atlantico (di 2000 braccia di mare) lo che credesi sia per riuscire di grande vantaggio alla compagnia, poi tutti i vascelli dirigonsi verso Portsmouth. Il *Cyclops* fu rimandato indietro coi dispacci a Valentia e raggiunse il *Léopard* a Plymouth.

« Sebbene questo esito infelice ritardi per qualche tempo il complemento della grande intrapresa, il risultato di questa esperienza fu di convincere tutti quelli che vi presero parte della sicura eseguibilità dell'opera; giacchè con qualche piccola modificazione nelle disposizioni del meccanismo sembra non esservi grande difficoltà nel collocamento del cordone. Venne dimostrato ben chiaramente che si può corrispondere perfettamente col telegrafo attraverso 2500 miglia di cordone telegrafico e che la sua immersione ad una grande profondità non ha nessuna percettibile influenza sulla corrente elettrica. Ma non vi è pratica difficoltà nel collocamento del cordone in una proporzione di cinque miglia all'ora, ed alla massima profondità che vi è nel bacino telegrafico fra l'Irlanda e Terranova. La esperienza acquistatasi dev'essere di molto valore per la compagnia, e si è convenuto che i direttori di essa decideranno se sia meglio prendere maggiore quantità di cordone per tentare il nuovo collocamento immediatamente dopo passati i venti equinoziali, oppure aspettare fino all'estate ventura. »

« Il signor ingegnere Bright fece anch'egli il suo rapporto ai direttori della compagnia. Attribuisce la disgrazia alla forte resistenza opposta allo scorrimento del cavo, ma soggiunge che se il meccanismo fosse stato allora ben maneggiato non sarebbe stato possibile che ciò accadesse. Il sig. Bright non è d'opinione che il meccanismo sia troppo massiccio e pesante, come è stato detto, la sua esperienza dimostrandogli l'opposto.

« Non vede ragione per iscoraggiarsi; ma ha per lo contrario maggior fiducia che mai nell'impresa. Conchiude il suo rapporto con queste parole: « La struttura del cordone ha corrisposto ad ogni mia aspettazione, e se ora « si dovesse costrurre un'altra linea non saprei « proporre alterazione di sorta al cordone attuale, che nel suo modo d'azione ha confermato la mia fiducia e si mostrò ottimamente « adattato all'intento.

« Il suo peso nell'acqua è così proporzionato « alla profondità che il cordone risulta maneggievole, mentre l'effetto delle correnti « sottomarine sulla sua superficie prova quanto « sarebbe stato pericoloso il tentare di porre « un cordone molto più leggiero, il quale pel « gran tempo che avrebbe impiegato nel calare « al fondo, avrebbe esposto superficie maggiore « all'azione di esse correnti.

« Gli ufficiali comandanti i varii bastimenti « componenti la squadra dell'Atlantico, ed il « capitano Harrison, che è stato poco tempo fa « destinato al futuro comando del vapore *Great* « *Eastern*, tenevano una radunanza *(meeting)* « negli ufficii della compagnia il giovedì, essendo stati specialmente invitati a manifestare « le loro opinioni e consigli ai direttori su diversi punti relativi all'ultimo avvenimento.

« Tutti furono d'accordo nel credere, che « non poteva immaginarsi una forma migliore « di telegrafo sottomarino e di maggior convenienza e facilità sotto tutti i riguardi per ottenere l'intento. La sua leggerezza e robustezza, insieme alla sua flessibilità, lo rendono « atto per ogni rapporto per la linea transatlantica, e mal volontieri consiglierebbero o « proporrebbero modificazioni od alterazioni di « sorta.

« Tutti unanimi opinavano non esservi nessun naturale ostacolo di qualche entità che « impedisca il successivo collocamento ed anzi, « basati su questa esperienza, concepirono mire « molto ardite per l'avvenire. In quanto al « meccanismo, opinarono unanimemente che il « sistema di resistenza e di freni adottato, ed « il modo di aggiustare questi freni erano suscettibili di miglioramento, ed i direttori perciò in seguito a questa opinione ordinarono « all'istante un'inchiesta e la relazione da farsi « da tre ingegneri nautici e meccanici sui migliori mezzi di completare l'opera. Riguardo « alle operazioni da farsi durante il presente « anno, i direttori ebbero il vantaggio di potersi giovare delle grandi cognizioni del capitano Harrison sullo stato del tempo, dell'atmosfera, delle nebbie e dei ghiacci nel « Nord Atlantico e la di lui esperienza lo au-

« torizza a dire che il mese di ottobre ed il « principio di novembre specialmente quando i « venti equinoziali sono già stati molto impe- « tuosi, sogliono essere ordinariamente liberi « da ogni scompiglio di mare o dell'atmosfera « che possano impedire il buon effetto della « spedizione. »

ASSOCIAZIONE MEDICA

Ne'giorni 17, 18, 19 e 20 del prossimo mese di settembre si terrà in Alba il sesto congresso generale dell'Associazione medica.

Siffatte adunanze durano breve tempo, perchè altrimenti non potrebbero intervenirvi che pochi, e quindi verrebbero meno al loro scopo ch'è quello di riunire i cultori dell'arte salutare, affratellarli, incoraggiarli e porgere in pari tempo sussidio allo studio ed al progresso della scienza.

Quest'intento si può raggiungere anche in poche sedute annuali, purchè siavi copia di osservazioni più che di parole ed i risultati della scienza si presentino in forme stringate e senza divagazioni.

Il congresso di Alba sarà importante, se si pon mente a'temi da discutersi, come appare dal seguente programma delle sedute:

Primo giorno alle ore 11 antimeridiane.

1° Discorso d'inaugurazione del congresso del presidente generale del medesimo.

2° Resoconto dell'operatosi dalla medica Associazione nello scorso anno sociale, ecc.

Secondo e terzo giorno.

1° Dell'influenza che deve avere il medico negli istituti di educazione tanto pel lato fisico che pel lato morale.

2° Se debbasi proscrivere l'allattamento mercenario per l'influenza perniciosa che può esercitare sul fisico e sul morale dell'uomo: fatta però l'eccezione dei casi nei quali il medico deve consigliarlo nell'interesse tanto della madre che del neonato.

3° Se per le mutate condizioni nel vivere le balie chiamate dal contado ad allattare nelle grandi città, vadano soggette ad incommodi, onde si alteri la secrezione del latte nei due modi di quantità e qualità da nuocere alla salute del lattante: e se debbasi perciò condannare questa costumanza (quella cioè di servirsi, nelle grandi città, di balie venute dalla campagna) così generalizzata fra le classi agiate della società.

4° La crisi annonaria del nostro paese, ebbe essa un'influenza sulle condizioni della pubblica salute?

5° Quali furono le classi sociali che specialmente ne soffrirono?

Ultimo giorno.

1° Relazione della commissione incaricata del bilancio, e del programma delle materie a trattarsi nel congresso dell' anno prossimo, ecc.

SEZIONE MEDICA.

1° In che modo la malattia delle uve, dei cereali, e delle patate, ecc., modificò le condizioni sanitarie delle popolazioni.

2° È egli vero che il genio delle malattie flogistiche sia stato mutato? Che siasi osservata minore tolleranza per le sanguigne? Che siasi osservato predominio frequente della diatesi sierosa?

3° Le febbri tifoidee osservate in alcune regioni, ebbero esse qualche rapporto colle condizioni economiche degli abitanti?

4° L'endemia delle febbri periodiche è essa spiegabile per un difetto di resistenza vitale prodotta dal cattivo e scarso nutrimento, e dal difetto di bevande stimolanti, oppure da una maggiore estensione presa dai principii miasmatici? L'essere le febbri periodiche più del solito ostinate e ribelli dipenderà dalla natura delle febbri, o dalla natura ed attività farmaceutica delle preparazioni chinoidee adoperate?

5° L'aumentato numero dei *pellagrosi* ha esso rapporto di causalità colla crisi annonaria?

6° Le condizioni economiche delle nostre popolazioni non furono forse la causa della maggiore estensione presa dall'epidemia *cholerica* del 1854 e 1855 messe a paragone con quelle che regnarono nel triennio 1835-36 e 37?

SEZIONE DI MEDICINA VETERINARIA.

Tema 1° — *Peripneumonia epizootica od* essudativa *degli animali bovini.*

Se esatte informazioni pongono fuori di dubbio che la *peripneumonia epizootica* è contagiosa.

Se la medesima sia una malattia speciale, o soltanto una forma della *peripneumonia* ordinaria o sporadica.

Se nelle località in cui ha dominato la *peripneumonia epizootica* gli animali contraggano disposizione alla febbre aftosa, e viceversa se gli animali che hanno sofferto la febbre aftosa trovinsi predisposti alla *peripneumonia* essudativa. Quali relazioni esistono fra queste due malattie.

2° *Miglioramento delle razze bovine in Piemonte.*

Quali siano i mezzi più semplici ed i più efficaci per promuovere il miglioramento delle nostre razze bovine.

Se per assicurare una pronta ed ottima riuscita all'applicazione dei mezzi riconosciuti utili a tal fine, sia necessario l'intervento del governo.

Se convenga instituire pubblici *depositi* di tori a carico del governo, ovvero di particolari società.

3° *Associazione contro la mortalità del bestiame.*

Proporre l'organamento di una associazione, contro la mortalità del bestiame, la quale abbia scopo non solo di risarcire i proprietarii di una parte del danno sofferto per i decessi che avvengono, ma ben anche di propagare massime utili a scemare il numero delle perdite.

Estendere i limiti dell'ufficio affidato ai medici veterinarii dall'associazione impiegati, onde tanto la rurale economia quanto la veterinaria ne possano ricavare il maggior utile possibile.

SEZIONE DI CHIMICA-FARMACEUTICA.

1° È meglio ridurre le droghe erbacee in forma di sciroppo, od in forma di saccaruro?

2° Le droghe organiche si conservano meglio in scattole di legno, oppure in vasi di cristallo?

3° Il modo con cui s'insegna attualmente la storia delle droghe soddisfa o no ai bisogni dei farmacisti? Non sarebbe meglio che la storia delle droghe fosse insegnata da un professore particolare, e che fossero anche tenuti a frequentarla quelli che aspirano a diventar droghieri?

4° Non sarebbe meglio per la salute dei farmacisti, per la conservazione dei rimedi, e per il decoro della farmacia che le officine farmaceutiche fossero al primo piano in luogo del pian terreno?

5° È meglio conservare l'attuale metodo di tassazione dei rimedi, oppure tariffarli secondo il loro valore commerciale, ed assegnare al farmacista un dritto di spedizione?

6° Il metodo del concorso per la nomina dei visitatori delle farmacie è o no da preferirsi agli altri metodi di nomina?

7° La cauzione che prestano i farmacisti si deve conservare od abolire?

8° Quali sono i metodi più facili e più pronti per determinare la relativa quantità di sostanze attive contenute nei preparati galenici?

Dal signor Agostino Plutino riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

« Torino, 26 agosto 1857.

« *Signor Direttore,*

« La prego dichiarare nel suo riverito giornale a mio nome:

1° Che io non voglio essere d'imbarazzo alcuno in casa altrui, ove fui gentilmente accolto, e ciò in conseguenza di quei principii sociali nei quali fui allevato, e messa da banda la politica;

2° Che la mia dignità s'oppone a che *il mio nome* servisse di fantoccio in mano altrui ad attaccare tale o tale altra autorità, senza che io ne abbia dato l'incarico a chicchessia;

3° Che debbo i miei ringraziamenti al sig. conte di Pollone presidente della camera di commercio, e perciò mio difensore naturale, alle autorità amministrative e politiche di Torino per la loro imparzialità dimostratami, ed ora alla integrità dei magistrati del Piemonte, dei quali deve andar fiero il paese.

« E riverendola mi dico

« *Suo Devot.mo Servo*

« AGOSTINO PLUTINO. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 26.

Si legge nel *Moniteur*:

Il governo della sublime Porta ha emanato l'ordine di annullare le elezioni fatte in Moldavia, di rivedere le liste elettorali e di procedere a nuove elezioni, dopo il termine di 15 giorni.

Le relazioni diplomatiche saranno quanto prima riannodate.

Londra, 25.

Secondo il *Globe* la proroga del parlamento è fissata soltanto pel giorno di venerdì prossimo venturo.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Partenza. Non ostante quello che si disse da alcuni in contrario, resta fissata pel giorno 30 corrente la partenza di S. M. il re, accompagnato dal presidente del consiglio, conte Cavour, per la Savoia.

Strade ferrate. — La *Gazzetta Piemontese* di ieri ha pubblicato la legge per la concessione della strada ferrata dal Varo al confine piemontese.

Siamo assicurati che oggi si debbe pubblicare la legge sulla strada ferrata Vittorio Emanuele e la fusione colla società di Novara.

Insinuazione e demanio. — I prodotti dell' insinuazione e del demanio ascesero nel mese di luglio 1857 a L. 2,695,941 22 contro L. 2,739,483 91 nel 1856, donde la diminuzione di L. 43,542 69 nel 1857.

Il prodotto totale dei primi sette mesi è stato, nel 1857 di . . . L. 17,422,136 46
1856 . . . » 18,200,888 26
Diminuzione nel 1857 . » 778,751 80

Disgrazie. — Un torinese che aspirava al premio pubblicato dal ministero della guerra per la migliore arma ad uso della fanteria avendo inventata un'arma che intendeva presentare al concorso, ieri la provò in sua casa, e l'arma essendosi rotta nello scoppio, egli ne rimase, a quanto ci dicono, monco nella mano sinistra e ferito gravemente nel ventre, per cui fu trasportato all'ospedale con poche speranze di vita. (*Indipendente*)

— Alcuni operai vollero passare in barca la Sesia, ma inesperti nel remare ebbero presto travolta dalla corrente la barca, sì che per salvarsi si gettarono a nuoto, ma tre di essi, Vivenzio e Cerri della Valtelina e un certo prete Antonio di Romagnano annegarono miseramente, e già due dei cadaveri vennero raccolti nel comune di Prato presso Novara. (*Staffetta*)

Viaggio del re. Il *Courrier des Alpes* reca che un dispaccio elettrico giunto all'intendenza annuncia che il principe Napoleone giugnerà domenica pross. a Ciamberì e si recherà a Modane ad incontrare S. M. il re, che partirà da Torino il giorno 30, accompagnato dal presidente del consiglio.

I comuni della Chautagne offriranno a S. M. uno splendido banchetto. A mensa non vi sarà altro vino fuorchè quello prodotto dalla Savoia, ad eccezione di qualche bottiglia di Seyssel e di Sciampagna.

Parecchi proprietari che possedono vino vecchio del paese hanno messe le loro cantine a disposizione degli ordinatori del pranzo.

Elezioni comunali. I giornali di Ciamberì confermano la notizia del trionfo della lista liberale nelle elezioni comunali, aggiugnendo che straordinaria è stata l'affluenza degli elettori. Diffatti sopra 938 inscritti si ebbero 725 votanti.

Nell'anno scorso in cui gl'inscritti erano 1020 non parteciparono allo scrutinio che 393 elettori.

Impresa. *Oneglia.* — Da varii giorni nel ricovero marittimo ebbe principio l'escavamento dell'arena; ed i lavori procedono alacremente.

L'appalto fu deliberato a Stefano Languasco: attivo, intelligente e pratico egli ci promette di compiere il suo lavoro nel più breve tempo possibile.

Siamo sicuri di non ingannarci: e sgombro dell'arena, il ricovero marittimo figurerà più bello anche all'uomo estraneo alle cose di mare. (*Pensiero*)

Cento cannoni. Alcuni abitanti di Fivizzano (ducato di Modena) offrirono L. 100 pei cento cannoni di Alessandria.

Consiglio comunale di Genova. — *Genova, 5 agosto.* Il consiglio comunale convocato, come annunciammo, per una tornata straordinaria, adunavasi ieri verso le due pomeridiane.

Quarantuno erano i consiglieri, costituenti perciò la maggioranza richiesta a render valide le deliberazioni che dovevan prendersi intorno alle pratiche poste all'ordine del giorno secondo l'elenco già riferito in questo giornale.

Il sindaco apriva l'adunanza con un discorso in cui principalmente accennava allo stato di trepidazione in cui lo poneva l'onorevole scelta del re, attese le cresciute difficoltà a tutti note: se non che il danno che da ulteriori ritardi sarebbe derivato al comune se ancora il consiglio fosse rimasto senza il suo capo, avealo determinato all' accettazione. Oltrecchè ad infondergli animo giovava anzitutto il ritorno al lor seggio de' suoi antichi colleghi e la fiducia del loro intelligente concorso ai provvedimenti da prendersi.

Dichiarava com' egli non aveva programma da porre innanzi: sua norma sarebbe la mente e la volontà del consiglio, al certo ispirata dalla rettitudine e da un sincero amor patrio.

Toccando poscia dei provvedimenti specialmente relativi alle faccende amministrate in questo ultimo intervallo dal delegato del governo, rese un omaggio ben meritato al modo con cui questo degno funzionario adempiva l'arduo carico a lui affidato cattivandosi l'estimazione universale.

E riferendosi alle possibili modificazioni e riforme nel futuro andamento della civica amministrazione accennò come gli ottimi risultati morali e intellettuali ottenuti nell'insegnamento primario e secondario delle civiche scuole male avrebbero consentito il procedere in questo ramo ad ulteriori economie; come non congruente avvisava un diffalco negli assegnamenti ai pii istituti.

Finalmente pose in luce la strettissima necessità di insistere indefessamente presso il parlamento nazionale finchè si ottenga una legge municipale in armonia coi bisogni e degna de'tempi, per cui venga ridonata ai comuni quella giusta e ragionevole libertà che per un mal vezzo d'imitazione francese venne lor tolta.

Dopo ciò il consigliere Pareto moveva interpellanza al sindaco sul punto di chiarire se ad accettare l'arduo ufficio da cui avea creduto dimettersi prima dello scioglimento del consiglio gli fosse stato d'impulso qualche esplicito affidamento ministeriale per cui potessero venire in alcun modo superate le difficoltà nascenti dall'applicazione della legge sul canone gabellario. Il consigliere Cabella chiedeva pure se appunto di questa spinosa materia avrebbe il consiglio potuto occuparsi nella presente tornata straordinaria. A siffatte interpellanze il sindaco rispose non aver avuto, nè reputato esser del caso il chiedere affidamenti, che per altra parte non molto potevano ravvisarsi concludenti non emanando dal parlamento, solo competente a modificare la legge; poter solo ripetere che egli intorno a ciò avrebbe, come nel resto, avuto per sola norma la mente del consiglio e l'interesse del comune; ma non potersi convenientemente discutere se non preceda un maturo esame dell'attuale stato delle cose in riguardo ad una materia sì complicata, esame da istituirsi previamente dal consiglio delegato, alla cui nomina doversi appunto procedere.

Processo del *Cagliari*. — Ci scrivono da Napoli che la gran corte speciale di Salerno incaricata del processo degl'individui che furono fatti prigionieri a bordo del *Cagliari*, ha, con decisione del 18 corrente, deliberato non esservi luogo a procedimento penale contro Francesco Mascherò, spagnuolo, medico del bey di Tunisi e la di lui moglie Rosa Mascherò, Giulio Schneider, prussiano, ed i quattro sudditi sardi Eligio Mo di Torino, Vincenzo Donadei di Torino, Giovanni Domenico Durando di Viù, provincia di Torino, e Ferdinando Bormioli di Altare, provincia di Savona. (*Gazz. Piem.*)

Arresti. Venne per ordine del fisco arrestato in Fara quel Galimberti del quale avevamo già detto in questo giornale come imputato d'aver fatto morire di stenti e di fame i propri figli.

Notizie Politiche

Il papa ha consacrato il giorno 23 l'arcivescovo di Firenze, ed i vescovi di Volterra, di Montepulciano e di Fiesole.

Nel mattino del 24, egli è partito alla volta di Pisa.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*.

« Il governo napolitano non può perdonare al governo sardo di non avere impedito compiutamente l' esplosione dell' insurrezione del mese di giugno. Poco a lui importa che il Piemonte ne sia stato la prima vittima e che, grazie alle misure energiche adottate dal gabinetto di Torino, i cospiratori abbiano perduta ogni probabilità di riuscita nei loro colpevoli tentativi. Così il battello a vapore il *Cagliari* è venuto ad offrir l'occasione a S. M. siciliana di manifestare una volta di più il suo cattivo umore contro il Piemonte liberale e costituzionale.

« Il *Cagliari*, voi lo sapete, non apparteneva al governo ma ad una compagnia particolare. Una mano di cospiratori se ne impadronì di viva forza; ma vi erano a bordo di questo naviglio molti passeggeri sardi che, dopo la cattura del bastimento per parte delle fregate napolitane, furono gettati nelle prigioni del governo di Napoli.

« Il governo sardo intervenne in favore dei suoi connazionali, ed il commendatore Caraffa promise all' incaricato d'affari di S. M. sarda di trattar bene i ditenuti, ma nello stesso tempo ordinò di non permettere alcuna comunicazione fra gli agenti diplomatici sardi ed i suoi compatrioti imprigionati.

« Da ultimo l' incaricato d'affari dimandò che fossero restituiti ai prigionieri degli abiti ed altri oggetti di loro spettanza, ed il conte Caraffa dimandò che gli venisse comunicata una nota delle robe reclamate, ciocchè parve un

po' difficile sintanto che non si poteva comunicare coi ditenuti. Essendosi reiterata puramente e semplicemente la dimanda dietro gli ordini del gabinetto di Torino, si assicura che il ministro degli affari esteri di S. M. siciliana avrebbe indirizzato al gabinetto sardo una nota nella quale insisterebbe non solo nella primitiva esigenza, ma trascorrerebbe sino a lasciar intendere che a Torino non sarebbersi ignorate compiutamente i preparativi della spedizione del *Cagliari* e che l'ultimo tentativo rivoluzionario avrebbe potuto essere prevenuto se il governo lo avesse voluto.

« Il conte Cavour avrebbe rimandato all'incaricato d'affari di Sardegna a Napoli il dispaccio del signor Caraffa ordinandogli di restituirlo al ministro degli affari esteri di S. M. siciliana, non potendo il governo sardo, senza mancare alla propria dignità, rispondere ad un documento così poco conforme a tutti gli usi della diplomazia.

« L'affare oggidì è a questo punto.

« Senza che per questo si abbiano a considerare come rotte o prossime a rompersi le relazioni diplomatiche fra Napoli e Torino, non è però men vero nondimeno che i due governi sono in flagrante conflitto. »

Le nostre particolari informazioni ci mettono in grado d'assicurare che la corrispondenza da noi riportata attinse a buona fonte le sue notizie.

Leggesi nella corrispondenza del *Cittadino d'Asti*:

« Mi viene in questo momento comunicata una lettera di persona, la quale è in grado di conoscere molto bene le cose e che scrive da Parigi essere assai fondata la voce sparsasi che ad Osborne oltre all'aggiustamento della vertenza relativa ai principati danubiani si trattò pure ed a lungo della quistione napoletana, la quale ormai deve essere comecchessia risolta per la dignità delle stesse potenze occidentali. Le ripugnanze dell'Inghilterra questa volta paiono vinte, e noi vederemo ben presto l'effetto dei seguiti accordi nei quali prevalse la politica napoleonica. »

— Il *Times* pubblica una lettera del generale sir Ch. Napier, nella quale fino dal 31 maggio 1850 lamentava il pessimo governo che si faceva delle Indie e lasciava prevedere che avrebbe potuto portare quegli amari frutti che ora si rimpiangono. Eccone alcuni brani che togliamo dalla *Presse*:

« I complimenti lusinghieri che voi indirizzate al governo indiano mi fanno ridere, perchè io so che voi non potete crederli sinceramente meritati. No, no, io non vi concederò che noi siamo *forti, giusti*, o *regolarmente costituiti*, oppure che *non togliamo al popolo se non quello che la legge ci autorizza a toglierli*, oppure che noi *paghiamo tutti i mesi*. Noi ci paghiamo, questo è vero, ma non paghiamo gli altri.

« Ecco un fatto: I facchini convocati per portare i bagagli del governatore, allorquando si mette in viaggio, sono riuniti per forza a Simla da grandi distanze e loro si pagano due *pence* al giorno, trattandoli con un'estrema crudeltà. Ora vengo a sapere che in causa della negligenza degli impiegati o fors'anco per la loro malversazione, dagli otto ai dieci mila di questi facchini impiegati per trasportare lord X.... nelle pianure quando abbandonò le Indie, non ricevettero nemmeno quella miserabile paga, quantunque siano scorsi tre anni.

« Mio caro signore, voi vivete in un circolo incantato a Calcutta, non conoscete il governo indiano che in teoria, assolutamente come se voi foste il governatore generale. Le atrocità che qui si commettono sono impossibili a descriversi. Voi non potete saper tutto questo nella vostra biblioteca di Calcutta, ma io che attraverso tutti i distretti del paese ora a piedi ora a cavallo, ho veduto da molti anni le cose più indegne.

« Ho messo il Scind in un buon sistema; ma quando ho lasciato il paese, il governo di Bombay vi introdusse ogni specie di iniquità a dispetto del commissario civile, l'eccellente sig. Pringle, che mi succedette. Dove io avea lasciata la pubblica soddisfazione si seminò il malcontento, e per farlo sparire si dovette ricorrere alla forza militare. Io non posso dunque unirmi a voi nelle lodi che attribuite al governo indiano. Ben al contrario.

« Non havvi un reggimento la cui marcia non sia una serie di orribili oppressioni, e ciò non pel fatto dell'indisciplina dei soldati, ma per *il sistema del governo*. Se voi sapeste quel che si è questo governo di cui fate l'elogio sì inconsiderato senza conoscerlo e perchè non lo conoscete! Vi racconterò un qualche giorno la storia *vera* di questo governo e delle atrocità cui sono sommessi gli indigeni.

« Un giorno ha scontentato i bramini facendo entrare nella linea truppe di Gurka senza il loro consenso. Io sono contrario a qualunque intervento nella religione d'un popolo. Io non vorrei offendere un indiano più d'un cristiano.

« Noi simuliamo un grande rispetto per le vacche in presenza degli indi, che si ridono di noi perchè sanno bene che il nostro rispetto non è sincero. Ma nello stesso tempo strappiamo l'indo per forza al suo aratro, lui ed i suoi bovi e l'obblighiamo a far delle marcie di più migliaia di miglia per trasportare i bagagli dei reggimenti: esso perde i suoi raccolti, le sue terre restano incolte, la sua famiglia perisce, i suoi bovi malmenati dai nostri soldati cascano sulla strada, ed esso non riceve un soldo per tutto questo: il suo carro a pezzi lo si lascia sulla strada ugualmente e glie se ne fa guidare un altro, il cui padrone fuggì per la disperazione. E dopo sei, otto mesi — ed io ne conosco di quelli per cui questo supplizio durò degli anni — lo si rimanda rovinato a casa sua, dove viveva così felice e tranquillo prima che noi passassimo. Esso può trovare la sua moglie ed i suoi figli in vita: se la moglie è brutta può trovarla fedele fra i suoi amici del villaggio, ma se è bella verrà a sapere che il magistrato europeo la prese per sè. »

— Intorno allo scambio dell'ambasciatore di Francia a Roma si scrive alla *Gazzetta austriaca* da Parigi il 18 agosto:

« L'*Indépendance belge* pretende che la corte delle Tuileries abbia dato istruzioni al suo ambasciatore presso la santa sede, secondo le quali, non sì tosto torni sua santità alla capitale de'suoi stati, egli deve rinnovare le sollecitazioni della Francia per ottenere convenienti riforme nell'amministrazione.

« La coincidenza di questa notizia dell'*Indépendance belge* colle interpretazioni fatte ieri l'altro da lord John Russell riguardo alla continuata occupazione dello stato pontificio da truppe straniere, è indizio che un certo partito nuovamente s'adopera a rimettere in campo la questione italiana, ed a questo fine pianta già le sue batterie. Esso partito s'era lusingato di giovarsi del viaggio del santo padre nelle provincie per indurlo colle varie petizioni, che le corporazioni avrebbero presentate, a fare a poco a poco quelle concessioni che malgrado tutti i *memorandum* del conte Cavour, furono finora ricusate da Pio IX. I giornali piemontesi furono sempre i primi a pubblicare simili petizioni, e ciò indica abbastanza d'onde fossero le medesime inspirate. Perciò Pio IX, durante il suo viaggio, ha più volte dichiarato ch'ei serba ancora perfettamente memoria del 1848 e dei mezzi che allora si usarono per abbattere il suo governo.

« L'impressione che debbono aver prodotto sull'animo del santo padre quelle petizioni, evidentemente inspirate alle Legazioni dal di fuori, è in ogni caso tale che il gabinetto francese si troverebbe sopra un terreno assai lubrico, se mai fondando su quelle petizioni si attentasse di fare quelle rimostranze che l'*Indépendance belge* gli attribuisce. Ciò onde vi sto mallevadore si è che quando il rappresentante di una vicina potenza, giusta le istruzioni ricevute dal suo governo, mostrò la necessità irremissibile di mettersi sulla via delle riforme interne, Pio IX soggiunse con tranquilla dignità: « La mia autorità come principe sovrano l'ho ricevuta da Dio, il solo onde ci venga la virtù di rispondere del nostro operato; se vuolsi usar forza alla mia indipendenza, io preferirò emigrare in America, anzichè lasciarmi dettare la legge da qualsiasi straniera influenza. »

« Questo episodio, che io vi guarentisco autentico, è utile a sapersi nel momento in cui il duca di Guiche succede al conte di Rayneval come ambasciatore presso la santa sede. »

Leggesi nel *Journal de Francfort* in data del 17 agosto da Vienna:

« La notizia che l'internunzio austriaco M. de Prokesh abbia ricevuto un congedo si conferma; esso arriverà a Vienna fra poco. Il gabinetto austriaco risolse di creare per gli affari militari un posto particolare a Costantinopoli, ed ha designato per adempiere a queste funzioni un distinto ufficiale di cavalleria, il colonnello degli ussari, cavaliere di Loewenthal. »

Le ultime corrispondenze di Costantinopoli recano che la situazione colà era come in sospeso. Il signor di Thouvenel aveva ricevuto l'ordine di soffermarsi; ma gli ambasciatori d'Inghilterra e d'Austria non avevano ancor presentata la loro dichiarazione per l'annullazione delle elezioni in Moldavia. Lord Redcliffe all'incontro dicesi che avesse pensato a spedire a Londra una nota giustificativa della condotta da lui seguita nella quistione dei principati.

VARIETÀ

LADRI E GRASSATORI.

Al di là delle Alpi la nostra penisola è sempre ritenuta come il paese classico dei ladri e grassatori. La Spagna e l'Ungheria danno un ricco contributo alla storia dei famosi briganti, ma la fantasia degli stranieri ha un'inclinazione particolare per l'Italia, e quando occorre narrare ed inventare qualche cosa di ben orribile nel genere, si può scommettere cento contro uno che la scena sarà collocata in qualche regione italiana, a preferenza nell'Italia centrale o negli Abruzzi. Mercè il genio inventivo di alcuni nostri giornali, possiamo essere sicuri che la fama si mantiene; ma gli stati della chiesa e gli Abruzzi non avranno più il privilegio di essere la sola regione classica del brigandaggio, e le pianure del Po toglieranno loro il vanto.

Ognuno si ricorda che in occasione dell'apertura della strada ferrata da Roma a Frascati si narrò di una rapina in grande di cui rimase vittima un intero convoglio; la storiella non era vera, ma ben trovata e destinata a confutare l'opinione di coloro che attribuivano alle strade ferrate anche il merito di aver soppresso il brigandaggio e di aver privato l'Italia centrale di un pregio romantico che aveva tante attrattive, se non sui veri viaggiatori, almeno per i romanzieri e scrittori di viaggi dell'Inghilterra e di altre nazioni. In occasione di quella peregrina storiella, uno scrittore tedesco pubblicò in un giornale un articolo che mentre ci fa conoscere il concetto in cui è tenuta l'Italia a questo proposito, accenna pure come sia antica quella piaga nella nostra penisola. L'articolo che non ci sembra privo di interesse, è il seguente:

« Il brigandaggio nella penisola apennina, specialmente negli stati della chiesa, è di nuovo giunto al colmo. In mezzo alla città santa il bandito esercita il suo tenebroso mestiere quasi senza essere disturbato, e con impudente audacia invade i palazzi dei prelati, anzi, non contento di spogliare le carrozze isolate dei viaggiatori, progredisce colle invenzioni dell'epoca, e osa a poche miglia di Roma fermare un intero convoglio della strada ferrata e raccogliere una messe di borse *all'ingrosso!* Se il giudizio intorno ad un governo, non senza ragione si fa dipendere fra le altre cose anche dal grado della sicurezza pubblica dominante nel paese, se ne ha un triste indizio sull'attività amministrativa e sul governo temporale della chiesa. È però d'uopo concedere che vi sono difficoltà speciali colle quali devono lottare i potentati di quei paesi, per estirpare il male, e questo problema non è stato sciolto che da uomini di rara energia, come Sisto V e Napoleone, e ciò solo per breve tempo. La grande inclinazione all'ozio, e le passioni vive degli italiani in generale, il sentimento d'indipendenza dei montanari in specie eccitano facilmente l'istinto del vagabondaggio e del brigandaggio; l'asprezza e l'inaccessibilità delle regioni montuose, l'essere la pianura, altre volte assai ben coltivata, ora deserta e trascurata, lo favoriscono, e se il debole ordine politico è turbato da guerre, da sommosse e persecuzioni, sorgono tosto i fra Diavolo, come i funghi, dal suolo classico. Così succede ora, e così succedeva, molto tempo prima ancora che crescesse il legno per la sedia di S. Pietro. Dopo le guerre civili della repubblica invecchiata, lo imperatore Augusto durò gran fatica ad estirpare i banditi (*grassatores*). Fece allargare le strade, scavare le gole montuose, collocò stazioni militari nei luoghi più opportuni per togliere ai banditi i loro agguati. I luoghi più malfamati erano ancora quelli che lo sono al giorno d'oggi: le paludi pontine e la selva Gallinara (fra le bocche del Volturno e Literno in Campania); quando era stata sgombrata questa parte della via Appia, la canaglia correva a rintanarsi nei nascondigli della capitale, come a nuovi luoghi *di alimento*. (Giovenale III 308).

In Roma stessa l'imperatore doveva prendere speciali precauzioni militari contro le grassazioni, ogni volta che dava qualche spettacolo straordinario di una battaglia navale al popolo in un lago artificiale, formato in vicinanza del Tevere.

Il più famoso brigante dei tempi imperiali di Roma fu però senza dubbio Bulla, detto Felice, che viveva nei primi anni del III secolo dopo Cristo sotto l'imperatore Settimio Severo, e del quale Dione Cassio ci ha lasciato notizie più diffuse. In questo audace avventuriere si scorgono tutti i lineamenti sino ai minimi segni, che formano per carattere e costume il modello di tutte le celebrità successive in questo genere. La sua banda contava circa 600 uomini ed era ciecamente sottomessa al suo capo. Mentre le legioni romane combattevano vittoriosamente contro Parti, Galli e Scozzesi, mentre forti divisioni di truppe tenevano occupata tutta l'Italia, Felice dominava tutta la via Appia. Egli era sempre perfettamente informato di tutti coloro che partivano da Roma o sbarcavano a Brindisi; conosceva i loro nomi, il loro numero, i loro possessi. Non spogliava mai i viaggiatori interamente, ma si accontentava di una sola parte dei loro averi; artisti però e operai, di cui abbisognava i servigi, teneva egli presso di sè sovente per alcuni mesi, ma pagava poi con liberalità la loro opera e il tempo perduto. A tutte le persecuzioni seppe sottrarsi con mirabile destrezza e prudenza « nessuno lo vedeva quando « era stato veduto, nessuno lo trovava, quando « era stato trovato, nessuno lo teneva, quando « era stato fatto prigioniero. » L'affezione dei suoi si conservava colla sua liberalità e coi rischi che correva per assisterli in caso di bisogno. Due dei suoi compagni erano stati presi in una piccola città, e non v'era speranza che potessero sottrarsi alla condanna di esser sbranati dalle bestie feroci. Felice si travestì da magistrato, si recò dal custode delle carceri, e domandò alcuni prigionieri per l'esecuzione di qualche opera pubblica; il cerbero si lasciò ingannare, e i compagni furono salvi. Uno scherzo molto curioso fece egli ad un capitano che forse gli era venuto in uggia, perchè troppo attivo nella persecuzione. Travestito da contadino, si presentò all'ufficiale, promettendogli di mostrargli contro ricompensa il nascondiglio del capo dei briganti. Senza sospetto quegli andò dietro con pochi seguaci alla pericolosa sua guida e dopo una corsa assai faticosa in mezzo a montagne selvaggie e quasi inacessibili, giunse in una stretta vallata romantica, che era stata prescelta per l'agguato. Si diede il segnale, e il troppo credulo capitano, circondato da tutte le parti, dovette arrendersi senza resistenza alla forza maggiore. Allora Felice si mise indosso un magnifico abito principesco e, circondato dai suoi fedeli, fece venire il centurione dinanzi al suo tribunale. Indi ordinò che gli fosse rasa la testa, e lo licenziò colle seguenti parole: « Vanne a casa « e annuncia al tuo signore questo mio con- « siglio: Che dia abbastanza da mangiare ai « suoi schiavi affinchè non diventino banditi! »

Egli aveva con sè molti servi della casa imperiale, i quali non avevano ricevuto che un tenue od anche nessun salario affatto. Severo, che nel registro delle sue virtù non aveva certamente quello della pazienza e della calma, montò sulle furie, allorchè udì questa cosa, e spedì un ufficiale superiore con molti uomini a cavallo verso quel luogo, aggiungendo gravissime minaccie se non gli recassero vivo il capo dei banditi. Tutti i mezzi furono ora impiegati, e alla fine Felice cadde nelle mani de'suoi persecutori, come molti, anzi la maggior parte de'suoi successori, cioè vittima della sua inclinazione al bel sesso. Il marito avaro, forse anche geloso, di una donna, amata da Felice, si lasciò vincere dalla promessa di una forte ricompensa, e persuase sua moglie a tradire l'amante, e così Felice fu sorpreso e legato mentre dormiva in una caverna. Il giudice, dinanzi al quale fu condotto, gli fece la domanda: « Perchè fai il ladrone? » Ed egli riparti con fierezza: « E tu perchè fai il proconsole? » La sentenza fu secondo l'uso, che dovesse essere sbranato dalle bestie feroci. La sua banda si disciolse da sè dopo la sua morte, e « si ebbe la prova » dice lo storico contemporaneo « che tutta la forza de'suoi seicento si riduceva a lui solo. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 26.

Colla valigia delle Indie:

Bombay, 30 *luglio*. Delhi resiste. — Il generale Reid ha surrogato il generale Barnard. — La guarnigione di Agra (città dell'Indostano inglese situata a 180 chilometri da Delhi) ha battuto gl'insorti. — Una sanguinosa battaglia ha avuto luogo presso Neemach. — Due reggimenti indiani si sono rivoltati a Sealkote. — L'insurrezione di Hyderebab è stata repressa.

Cina. Elgin è arrivato a Hong-Kong.

Parigi, 26 *sera*.

Credito mobiliare 952.
Strade ferrate austriache 648.
Strade ferrate lombardo-venete 603.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 500.
Continua la mancanza d'affari alla Borsa.
Nessuna notizia politica,

Borsa di Parigi del 26 agosto.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		66 95 66 95
4 1[2 p. 0[0 .	93 75 93 30	
Consolid. ingl. .		90 7[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 » 89 50	
1853 3 0[0 . .	54 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CONFETTI DEPURATIVI

DI LAURENT

Approvazione dell' Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie SIFILITICHE, SCROFOLOSE, REUMATICHE.

I CONFETTI DEPURATIVI DI LAURENT sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso (*dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati col più gran successo nelle AFFEZIONI SIFILITICHE recenti o antiche, gli SCOLI BLENOROICI, ULCERI, ESCRESCENZE, ecc., e nelle MALATTIE COSTITUZIONALI, che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come TUMORI, ULCERE, PUSTOLE, SIFILIDE, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ERPETI corrodenti tubercolose — per distruggere i BITORZOLI, le MACCHIE ROSSE ed altre MALATTIE CUTANEE — SCABBIE inveterate, TIGNE ribelli, la LEBBRA, ecc., finalmente nella GOTTA, i REUMATISMI cronici, ecc. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

CONFETTI ASTRINGENTI

(alla Ratania)

DI LAURENT

Questi confetti porgono il facile mezzo di propinare, sotto forma inalterabile, l'estratto acquoso di Ratania, ottenuto nel vuoto, considerato da tutti i medici come il più energico e più sicuro di tutti gli astringenti vegetali.

Essi si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, DISSENTERIE, DIARREE croniche, SPUTI DI SANGUE, FLUSSI BIANCHI, SCOLI determinati da catarri cronici dell' utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo dell' inventore munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui sta apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria*, Basilio farm.; *Asti*, Boschiero farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Intra*, L. Caccia farm.; *Cagliari*, Crivellari.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **Toniche**, **Digestive** e **Stomatiche**, riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio.

Vendita all' ingrosso, in Parigi, presso il sig. Laroze, farmacista-chimico, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 bis.

In Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo* (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositario generale pel Piemonte e per l'Italia. Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di L. 7 50.

PEPSINA

POLVERE DIGESTIVA

di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedi comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Si prende una dose di questa polvere, involta in un'ostia, in una cucchiaiata di minestra sul cominciare del pranzo; e prendendola poi, si può mescere ad una cucchiaiata di sciroppo di ampole, di ribes e di tamarindi, ecc. Ai ragazzi si può amministrare una mezza dose.

Il nutrimento si aumenta con rapidità.

Deposito generale in Torino per la vendita all'ingrosso presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani e Barbiè *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra* L. Caccia.

ELISIRE ANTIGOTTOSO E BALSAMO TROPICALE ANTIREUMATICO

di IPPOLITO BRIEUGNE

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici, e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo Tropicale Antireumatico** che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere, in questi i suoi effetti sono sicuri; e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue Saint Napoléon*, 52, *Toulouse*; a *Nizza*, alla farmacia Dalmas, agente generale per gli stati sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio Tommaso; Genova, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'Elisire si vende . . . L. **10.**
Il Balsamo tropicale . . » **3.**

15 SETTEMBRE

Ultimo definitivo giorno della liquidazione della cessata Ditta ***Tommaso Haid e Figlio*** in ogni genere di Terraglie, Porcellane, Cristalli ed oggetti di packfond, via Guardinfanti, n. 3.

Presso l' *UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli. n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12	1	stereoscopo	ed 8	vedute assortite su carta	nere e colorate	
» 15	1	id.	e 10	id.	id.	
» 18	1	id.	e 12	id.	id.	
» 24	1	id.	e 12	id.	id.	di cui due

su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

APPARTAMENTO signorile al 1° piano, e tre altri piccoli **Appartamenti** agli **ammezzati 2° e 4°** piano, da pigionarsi pel primo d'ottobre prossimo.
Torino, contrada dei Ripari, N. 9.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria.** Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

Da rimettere al presente

Alloggio di quattro camere ben bigliate, con cucina, entrata lib molti comodi, faciente angolo piazza d'armi, e vista sulla c anche con rilievo dei mobili a dizioni vantaggiose, e pagame rate mediante cauzione. Via Gio n. 4, piano 4°.

Dirigersi al gerente dell' *Opinione*, via Madonna degli Angeli, n. 13 secondo cortile, Torino.

Da rimettere all'Ufficio dell'OPINIONE

GALIGNANI'S MESSENGER

al prezzo di L. 6 al mese in Torino e di L. 7 20 in Provincia.

THE EXPRESS

al prezzo di L. 9 al mese in Torino e di L. 10 20 in Provincia.

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. G. GERVINUS — Prezzo L. 2 50.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO ANTI-NERVOSO

Approvato dall'Accademia Imp. di Medicina e dalla Scuola di Farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dallo **Sciroppo Laroze tonico anti-nervoso** è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti e raccolti sia dal canonico CLAVEL di S. Geniez, dottore in medicina e naturalista, dai dottori DUPUY, BARONE LE CLERC, in Parigi e ne' subborghi; sia dal dottore BOULOGNE padre medico delle prigioni e deputato alla cura delle malattie contagiose pei dipartimenti; sia dal dottore di SAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica di Parigi, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico in capo delle armate e degli ospedali di Varsavia e pei dipartimenti, ma in ispecie per la Polonia, la Russia e la Spagna, attestano che di tutti i rimedi proposti per guarire le affezioni nervose, questo Sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica dello **Sciroppo Laroze** è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le Corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti. Restringendoci alla sola città di Parigi, non mancano a giustificare queste asserzioni illustri nomi di professori alla Facoltà Medica, di Membri dell'Accademia di Medicina e di Medici in capo di ospedali, ed in fine di medici pratici ragguardevolissimi, quali sono i signori: ANDRAL padre e figlio, AUVITY, BLANC, BOUILLAUD, BEAUDE, BLACHE, BERTON, BERTRAND, BONASSIES, CAZAUZ, CAZALIS, CLAIRET, abate CLUVEL di S. Geniez naturalista, dottore in Medicina della Facoltà Medica ed autore del Medico del corpo e dell' anima; CLIET, CORNAC, CHOMEL, COQUERET, CARRIER, CAMPARDON, CRUVEILHER Dionigi, DESAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica, ufficiale dell' Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico delle armate polacche, antico medico in capo delle armate e degli spedali di Varsavia, ecc. ecc.; DESMARES, DOROSKO, DREYFUS, DUCHESNE, DUPARC, DUCOS, DUCROS DE SIXT, DOUBLE, DUBOUCHET, DUPUY, DEBOUT, DUFRESNOIS, FLANDIN, FODÈRÉ, FOUQUIER, GAUBERT, GOUPIL, GUERSENT padre e figlio, HATIN, JORRET, KANFMAN, KORABIEWIEZ, LEBRETON, LEFRANC, LEGNAY, LUSTREMAN, LE COINTE, MARCHAND, MARJOLIN padre e figlio, MAILLY, MATHIEU, MONGEAL, MONOD, NUMA, NOEL, Scipione PINEL, PASQUIER, PORTALES, PARMENTIER, PERRY, POUGET, RESNAULD, ROUMIEU, ROSSIGNOL, ROUSSEAU, RAYMOND, RAYMOND-BARRIER, ROSTAN, Filippo RICORD, SCHMITH, STABLE, SUPPLISSON, TAILLEFER, VALLERAND-LAFOSSE, VALLEIX, VIGNY, VIGNOLO.

Le osservazioni da essi pubblicate stabiliscono:

1° Che lo **Sciroppo Laroze** è un rimedio preventivo di molta efficacia, poichè usandone al manifestarsi di sintomi precursori di gravi malattie, esso regolarizza le funzioni dell'organismo, e così attenua e il più delle volte combatte pienamente le cause di quelle. Nè certamente, minore è la sua virtù medicatrice nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell' isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia ecc.

2° Che l'efficacia dello **Sciroppo Laroze** non iscema punto per diversità di età o di sesso degl' individui che ne fanno uso, perchè si è costantemente chiarito giovevole nei fanciulli, ne' giovani, negli adulti e ne' vecchi, come ne' maschi e nelle femmine.

3° Che non iscema nè manco per diversità di clima, avendo un' eguale azione ne' climi caldi, freddi e temperati, come provano gli sperimenti seguiti a Madrid, a S. Pietroburgo, a Marsiglia e a Parigi.

Cotesti buoni effetti, avveratisi ad ogni caso, hanno eccitato la cupidigia de' contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome, del sig. **LAROZE** e usurpando la sua firma, i loro prodotti sempre inattivi e talvolta pericolosi.

Per ovviare a queste frodi, il sig. **LAROZE** è stato costretto a cangiare in parte i segni di fabbrica. Ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d' una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. LAROZE**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **LAROZE** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all' ingrosso indirizzarsi a **J. P. LAROZE** farmacista della scuola speciale di Parigi, *Rue de la Fontaine Molière* N.° 39 bis. — Depositi centrali: *Torino*, presso l'*Agenzia D. Mondo*, Via B. V. degli Angeli N° 9; *Nizza*, presso Dalmas farmacista.

Vendesi in tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente:, *Torino*, presso Barbiè, piazza S. Carlo; Bonzani, Doragrossa; Depanis, via Nuova; *Torre* Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Trieste*, Serravallo; *Firenze*, F. Pieri; *Ancona* Collamarini; *Milano*, Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, Riva-Palazzi; *Brescia*, Soncini e Piloni, successori Bianchi.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . » 9.
Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 26 agosto 1857.*

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile .	— —	— — —	— —	— —
1831 »	1 luglio .	— —	— — —	— —	— —
1848 »	1 marzo . .	— —	— — —	— —	— —
1849 5 0/0	1 luglio . . .	— —	— — —	90-50-65	— —
1851 »	1 giugno . .	— —	— — —	— —	— —
1853 3 0/0	1 luglio . .	— —	— — —	— —	— —
FONDI PRIVATI Azion.					
Esploratrice		— —	— — —	— —	107-50 5 7.bre
Banca nazionale	1 luglio	— —	1310 30 7.bre	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		302-50	303 31 agosto	— —	305 30 7.bre
Id. (liber.)		— —	297 31 agosto	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		271 —	274 30 7.bre	271 —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 luglio	— —	742 31 agosto	744-50	750 30 7.bre
— Obbl. . . .		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 aprile .	— —	— — —	— —	— — —
Obbl.		330	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	530 30 7.bre		

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 96
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto* . .	7 0/0	
Genova *sconto* . .	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . . .	20 00	20 00
» di Savoia . . .	28 48	28 00
» di Genova . . .	78 75	78 90
Sovrana nuova . . .	35 00	35 05
» vecchia . . .	34 75	34 85
Broso-miste		
Perdita . . . p. 0/00	2 50	

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE